

pro validudine sua voverat. nichil rescribo, in singulos dies adventum suum opperiens. mandatum tuum de comparando codice⁽¹⁾ cordi iugiter habeo. vale. adolescentes nostri⁽²⁾ magnam michi de se spem ingeneraverunt. Padue, .vii. kalendas martii 1395 (?)⁽³⁾.

Accenna a certo codice richiesto, ed a due congiunti suoi.

5

LI.

P. P. VERGERIO A GIOVANNI DA BOLOGNA^(b).[B, c. 3; B², c. 74 B; C, c. 246; R, c. 72 B; G, c. 125].

FALLACIAS tecum commentus^(c) sum qui litteras meas datas finxi quo tempore datas volebam⁽³⁾. in qua re nichil est quod
10 ceteros ex mora accuses. ego enim ipse sum, qui negligentiam

Padova,
22 marzo 1395.

Spiega il motivo perchè le sue lettere gli pervengono in apparenza con ritardo;

(a) *B senza anno P 1396* (b) *BB²RG P. P. V. Ioanni Bononiensi phisico s. d. C senza titolo.* (c) *B²CRG commentatus G corr. nell'interlinea commentus*

(1) Cf. l'epist. XXXXVI e la precedente. Si tratta forse d'un altro codice, giacchè l'accenno all'arrivo di Giovanni da Bologna a Venezia (cf. l'epistola LI) rende poco probabile un errore nella data.

(2) Accenna forse il V. ai fratelli Giovanni e Domenico, figli di Colmano di Domenico de' Vergeri e di Maria Spelati. Di costoro il primo, che trovavasi quale studente di diritto a Padova, dove abitava in « contrata Ru-« theni », rilasciò « ad discum cervi » il 15 giugno 1396 una procura al fratello tuttora a Capodistria, dalla quale risulta che il loro padre era già morto in quell'anno. Il 15 ottobre 1417 Giovanni fu licenziato in diritto civile. Domenico invece morì prima del 19 luglio 1406, lasciando due figli, Colmano e Fantina, in tutela del fratello (cf. GLORIA, *Monumenti* cit., I, § 587; ZONTA E BROTTO, *Acta* cit., p. 122, doc. 443; e *Archiv. Civico di Capodistria*, vol. XV, pag. non num.).

(3) Il contenuto della presente lettera dà luogo a non poche difficoltà.

Innanzitutto, nonostante diligenti indagini compiute dal R. Archivio di Stato di Firenze, non si è trovata traccia d'una lettera indirizzata da Gian Galeazzo Visconti alla Signoria Fiorentina in questo torno di tempo, quantunque il risultato negativo sia forse spiegabile dalle lacune che nella serie Responsive della Signoria si riscontrano nel trapasso dal sec. xiv al xv. Può darsi tuttavia che Giovanni abbia chiesto al V. una copia della celebre sfida del Visconti in data del 25 aprile 1390 (cf. *Annales Mediolanenses* in *Rer. Ital. Script.* XVI, col. 815 sgg.), oppure che s'accenni ad una risposta del Visconti a Firenze nel 1395 intorno alla lega contro le compagnie di ventura (cf. MINERBETTI, op. cit., p. 195). Quanto poi alle ambasciate menzionate dal V., il BISCHOFF (*Studien* cit., p. 20), pur accettando la data 1395 per quest'epistola, scrive: « Von einer Gesandtschaft Wenzels « nach Padua im Jahre 1395 finde « ich weder in Lindner's Geschichte « des Deutschen Reiches unter König